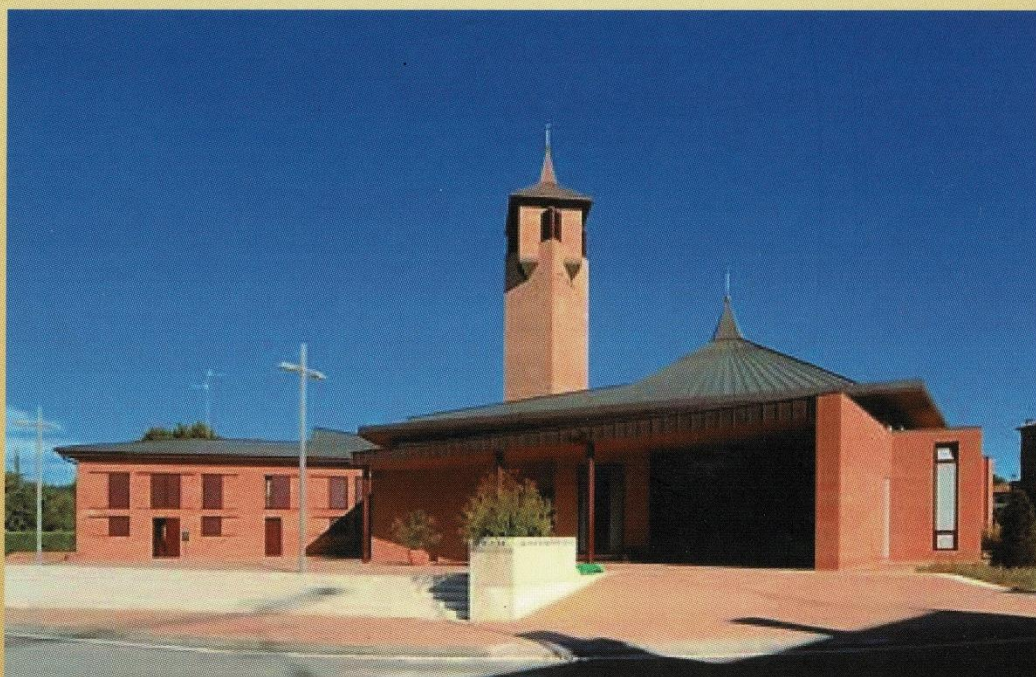


Domenico Cerami

La chiesa di S. Maria in Montevoglio



INDICE

Presentazione	5
Premessa	7
Due notarelle storiche	9
Il progetto iniziale	19
La prima pietra	29
La chiesa	35
Il campanile	51
Le campane	57
Bibliografia	63

Presentazione

Il nuovo complesso parrocchiale si impone con tutta evidenza nel capoluogo montevegliese ed è motivo di ammirazione per chiunque lo osservi, anche solo di passaggio. La sua realizzazione certamente ha impegnato, e tuttora impegna, sul piano finanziario, ma prima di tutto ha richiesto un notevole periodo di riflessione e di ricerca sul significato dell'opera e quindi sui criteri guida nella distribuzione degli spazi architettonici destinati alle azioni liturgiche. A tale scopo sono state prese in attenta considerazione, innanzitutto da parte degli architetti, le indicazioni contenute nei documenti del Magistero a riguardo; ci si è inoltre recati in visita a chiese realizzate di recente e si sono fatti incontri con sacerdoti particolarmente approfonditi nel campo liturgico e anche per essersi già cimentati in questa impresa.

Si è maturata, così, la convinzione nella progettazione, di seguire un criterio di semplicità che rispondesse alle esigenze della Liturgia rinnovata e che nello stesso tempo non si discostasse da un riferimento ideale al complesso architettonico millenario dell'Abbazia. Ne è risultata, per quanto riguarda più strettamente la Chiesa, un'aula liturgica nella quale è chiaramente evidenziata la centralità di Cristo ed è favorita la partecipazione assembleare dei fedeli. Con un sagrato che offre ampia possibilità, all'esterno dello spazio più strettamente sacro, di potersi relazionare fra quanti nella comune partecipazione ai misteri sono chiamati a riconoscersi fratelli.

Un senso di gratitudine mi accompagna in questi anni di fruizione di questo complesso parrocchiale: verso il Signore innanzitutto che ha fatto convergere tante volontà, a partire dai membri degli organismi di partecipazione, concordi nella realizzazione di un'opera ormai ritenuta indispensabile; e verso tutti coloro che in molteplici forme, che in gran parte conosce solo il Signore, vi hanno concorso fattivamente.

Gratitudine, anche perché l'impegno per giungere a completare, compreso il campanile, questa costruzione, ha segnato una notevole crescita di tutti i parrocchiani nel senso di appartenenza alla realtà parrocchiale.

don Ubaldo Beghelli

Premessa

Poche righe per illustrare il significato di questo libro a chi da poco è arrivato nella comunità di Monteveglio e a chi da sempre vi vive. L'invito a raccogliere e poi narrare la storia della chiesa di S. Maria in Monteveglio mi è giunto l'inverno scorso da Giovanni Beghelli a nome del Comitato per il campanile.

Pur restando dentro le coordinate della ricerca storica ho pensato che per ricostruire le vicende che fanno da corona alla progettazione e alla costruzione della chiesa di S. Maria in Monteveglio molte indicazioni mi potessero venire da chi ha partecipato alla realizzazione del complesso parrocchiale. Ecco perché accanto al mosaico delle fonti scritte, non molte per la verità, ho dato credito alla fonte orale, ascoltando i racconti e le impressioni di alcuni montevegliesi.

Ritengo che gli accenti e i toni che caratterizzano il racconto permettono al lettore di cogliere il senso, le aspettative e la tenacia con la quale la gente del luogo ha perseguito quello che è stato a lungo un sogno. Il filo conduttore di questa storia è il percorso di una comunità che è alla ricerca di un luogo di comunione, di preghiera e di accoglienza che sappia coniugare la contemporaneità dell'ambiente urbano circostante con la tradizione religiosa locale. Per questo motivo la Chiesa di S. Maria, per come è architettonicamente inglobata nel tessuto urbano circostante, appare come "una casa tra le case" e, nello stesso tempo, è ricca, al suo interno, di testimonianze del passato. Queste ultime si colgono allorché, entrati in chiesa, lo sguardo si posa sulla bella tela seicentesca proveniente dall'oratorio di S. Rocco oppure sul Crocifisso ligneo scolpito da Marco Nones, posto dietro l'altare, così simile a quello sospeso nella zona presbiterale all'interno dell'abbazia medievale di S. Maria Assunta.

Un passato ricco di spiritualità a cui felicemente danno continuità la bella icona della Madonna della Tenerezza, posta nella cappella feriale, opera di Luigi Toffanin della "Piccola Famiglia dell'Annunziata" e le splendide e originali formelle vitree della *Via Crucis* e del Fonte Battesimale realizzate da Maria Lucia De Mas.

Domenico Cerami